

Rassegna Stampa

03/08/2023



SANNAZZARO

Perdita d'acqua in centro

Traffico stradale interrotto in centro a Sannazzaro: una perdita improvvisa dall'acquedotto ha impegnato per la riparazione per l'intera giornata i tecnici del Cbl inviati sul posto da Pavia Acque. Il traffico su via Veneto è stato interrotto. Il guasto è stato riparato in serata.

LA POLITICA

Gli ex sindaci d'accordo «Il ruolo di Forza Italia ora va fatto rispettare»

VOGHERA

«Forza Italia è più compatta: siamo pronti a far valere in maggioranza il nostro peso elettorale»: i due ex sindaci, Aurelio Torriani e Carlo Barbieri, non hanno mai avuto un gran “feeling” reciproco (anzi, si è arrivati al confronto-scontro) ma, adesso, condividono lo stesso concetto. È un patto, quello degli ex sindaci, su cui puntano il commissario provinciale Bobbio Pallavi-

cini e quello vogherese Andrea Itralonì. Stima ricambiata.

«Mi piace il nuovo corso del partito – dice Torriani –, dopo 13 anni si torna a parlare di condivisione sulle scelte. Certe situazioni mi auguro che non si ripeteranno». Certe situazioni. Torriani ne ha in mente una, in particolare: «Quando mi sono dimesso da assessore al bilancio – dice –, l'ho fatto convinto che ci sarebbe stato un riequilibrio di incari-

chi nella maggioranza. Mi sono fatto da parte non perché me l'hanno imposto, perché così non è stato, ma perché non è mai stato nel mio stile politico fare le bizze, aggravando le tensioni politiche in quel momento di verifica. Detto questo, mi sarei aspettato che si sarebbe stato un riposizionamento. Così non è stato. Ma non lo dico per me, lo dico per il ruolo e il peso del nostro partito, che conta l'11 per cento in città: siamo la seconda forza della coalizione. Il partito doveva e dovrà fars sentire».

Gli fa eco Carlo Barbieri: «Forza Italia ha perso con Aurelio – dice l'altro ex sindaco – una figura d'esperienza all'interno della giunta, una figura che, per di più, non è stata sostituita rispettando gli equilibri elet-



Aurelio Torriani e Carlo Barbieri nella sede di Forza Italia

torali. Una vicenda che non può essere accantonata, per rispetto al peso politico e d'esperienza che Forza Italia ha a Voghera».

Partito che torna di movimento nell'ambito cittadino: lo garantiscono gli ex sindaci. Barbieri gioca, in questo contesto, la prossima mossa: «D'accordo con Aurelio ho intenzione di invitare il commissario provinciale e quello di Voghera per un giro conoscitivo nel nostro ospedale – annuncia –. L'ospedale è troppo importante per la nostra città, non può essere trascurato. Il Comune deve occuparsi di cosa accade nei reparti, dei problemi da risolvere per il bene dei pazienti e di chi ci lavora. Sarà Forza Italia a farsene portavoce». Gli ex sindaci in campo. —

F.G.

GAMBOLÒ

GAMBOLÒ, IL SINDACO CONTRO FORZA ITALIA: «HA SCELTO DI STARE ALL'OPPOSIZIONE»

Quattro votazioni per eleggere il nuovo presidente del consiglio comunale di Gambolò: sarà Natalino Galiuzzi, che tra i consiglieri è anche quello che ha avuto più preferenze alle elezioni. Non essendo stato possibile raggiungere i due terzi più uno dei voti dei consiglieri, è stato necessario votare per la quarta volta.

Non sono mancate le polemiche nemmeno in questa elezione. La minoranza ha, infatti, votato prima Helena Bologna, consigliere di minoranza di Forza Italia, poi in riunione dei capigruppo ha proposto le candidature di Anna Prezeruti e Margherita Viola, entrambe esponenti della maggioranza, ma non si è raggiunto l'accordo. Alla fine la maggioranza ha tirato dritto sul nome di Natalino

Nuovo presidente del Consiglio la maggioranza elegge Galiuzzi



Natalino Galiuzzi, neo presidente del consiglio comunale

Galiuzzi, senza i voti delle consigliere di maggioranza Mara Fabrin e Helena Bologna. «A questo punto - dichiara il sindaco Antonio Costantino - si sono autoescluse dalla maggioranza. La minoranza in questo modo ha messo a rischio l'elezione del presidente del consiglio e addirittura poteva esserci il commissariamento».

Sulla questione interviene anche Helena Bologna, ormai spina nel fianco della maggioranza. «Non eravamo

lì per le poltrone - dice -, lo dimostra il fatto che abbiamo anche noi proposto dei nomi della maggioranza. Si è preferito andare compatti su Galiuzzi». Con Forza Italia di fatto in minoranza cambiano ancora i numeri del Consiglio che è oggi 7 a 5 per la Lega, con l'incognita dell'ex presidente Marco Invernizzi (già di Forza Italia) che ha rinunciato alla carica per motivi di lavoro e che nemmeno ieri era presente in aula. —

ANDREA BALLONE

Appalti, il codice di Salvini li dimezza

L'evoluzione dei dati andrà seguita nel tempo, e certo le novità impiegano tempo per essere assimilate, ma comunque il nuovo codice degli appalti voluto da Matteo Salvini è partito col botto, nel senso del precipizio: rileva l'Anac che a luglio quelli pubblici sono "più che dimezzati" quanto agli affidamenti rispetto a giugno, ridotti a 1/4 guardando alle forniture e a 1/7 se stiamo ai lavori effettivamente svolti. È bizzarro che la notizia data dall'Autorità anticorruzione arrivi mentre il ministro Raffaele Fitto in Parlamento tenta di giustificare la cancellazione di quasi 16 miliardi di appalti pubblici dal Pnrr e ovviamente l'ha fatto accusando le opposizioni di non aver fatto alcuna osservazione "nel merito" della rimodulazione dei progetti tra Piano di ripresa e RepowerEu. Peccato che persino oggi i dettagli della cosa siano noti, o almeno è la speranza, solo a lui. Partiamo dalle parole di Fitto: "Gli interventi previsti all'interno del Pnrr vanno avanti regolarmente. Non c'è nessuna interruzione rispetto a tutto ciò che è previsto. Le nuove misure individuate non saranno oggetto di de-finanziamento, andranno avanti regolarmente" visto che "il governo sta garantendo il finanziamento per tutti gli interventi. Lo dico ai sindaci, a chi ha immaginato scenari catastrofici". Lo abbiamo già raccontato, ma va ripetuto per necessità: se è vero che l'idea è dirottare i progetti esclusi sui Fondi di sviluppo e coesione, che hanno termini temporali più estesi, è anche vero che al momento c'è solo il de-finanziamento: tanto più che il Fsc già esisteva, e spesso era già destinato ad altri progetti su cui le Regioni stavano lavorando. A non dire che l'orizzonte del Fondo è più lungo, ma molti dei progetti cancellati stanno andando al ritmo previsto dal Pnrr (scadenza a giugno 2026). Inutile dirlo, le Regioni del Mezzogiorno saranno quelle più penalizzate, non solo dal non poter più investire dove ritenevano, ma anche dall'incertezza delle procedure: "Il ministro Fitto ha dichiarato che i progetti verrebbero coperti con le risorse del Fsc, ma dalla mia esperienza so bene che quando si spostano linee di finanziamento gli aspetti burocratici diventano molto complicati - ha detto ad esempio ieri il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi -. Fino a che si volevano definanziare progetti che avevano difficoltà dal punto di vista dell'avvio e dei ritardi conclamati, questo mi trovava d'accordo, ma spostare intere linee che ammontano, nel caso dei Comuni, a quasi 13 miliardi, mi lascia abbastanza perplesso. Aspettiamo indicazioni chiare". Anche il Servizio Studi della Camera ha dovuto ribadire l'ovvio: il rapporto inviato da Fitto sulla riformulazione non specifica "quali siano gli strumenti e le modalità attraverso i quali sarà mutata la fonte di finanziamento delle risorse definanziate dal Pnrr". Un grosso problema, si legge, proprio per "i progetti che si trovano in uno stadio più avanzato, in ragione dei rischi di rallentamenti o incertezze attuative che potrebbero conseguire al mutamento del regime giuridico e finanziario e del sistema di rendicontazione cui tali misure sarebbero sottoposte". Un'osservazione di non poco conto visto che, rileva sempre il dossier, bisognerà verificare che le fonti alternative di finanziamento "dispongano di un'adeguata dotazione di competenza e di cassa nell'ambito del bilancio dello Stato". Finora Fitto non lo ha garantito.